

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1990)
Heft: 14

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

QUEL «POVERO HOMO DI MONADO»



Prima di metterci sulle orme della nostra antica gente quando partiva per contrade lontane (almeno allora) in cerca di miglior fortuna, ossia prima di affrontare l'argomento dell'emigrazione, mi sono soffermato un po' a lungo sulla vita interna dei paesi: mentalità, costumi, organizzazione ecc. con i suoi lati positivi e negativi. Specialmente in quei tempi che coincidono con quella che potremmo chiamare l'epoca d'oro (con tutte le riserve del caso) dell'emigrazione, ossia nel 1600 e 1700 che sono i meglio conosciuti e documentati anteriormente a quelli che si chiamano i tempi moderni che, grosso modo, cominciano con la rivoluzione francese. Aggiungo qualche ultimo tocco al quadro, permettendomi anche qualche riflessione che ciascuno potrà prendere per quello che vale e apprezzare o no a suo buon giudizio. La situazione economica era quello che era e viene lagrimosamente quanto pittorescamente descritta nella seguente lettera già citata in passato e che qui riporto. E' una lettera che non porta data, diretta a un certo personaggio che potrebbe forse essere il «Commissario reggente» dei Dodici Cantoni sovrani in Locarno, probabilmente nel 1700, nella quale lettera si prega il suddetto personaggio di intervenire a impedire la vendita di boschi architettata da certuni con danno della povera gente. La lettera è firmata da 39 uomini delle Terre di Palagnedra, Rasa, Moneto e Bordei emigrati i quali, avuto sentore dalle loro famiglie della progettata vendita, fanno presente che «stante le poche sostanze che generalmente posseggono, sono costretti a portarsi altrove a procacciarsi sussidio sufficiente nelle loro miserie e a lasciare a custodia del Tugurio paterno genti inabili che d'ordinario sono madre, moglie e piccoli figliolini». Qualora la vendita venisse attuata «si renderebbero incapaci di mantenere le sue (sic) povere famiglie in un paese così sterile e infertile» onde: «priva dei loro boschi sarebbero degne di pianto per essere sotto a un clima dove l'algore del verno dura tanto ed è si rigido da rendersi insopportabile e però la misera comunità trovandosi per simili e tant'altri incidenti nell'estermínio maggiore che la mente umana immaginare si possa». (Arch. parr. di Palagnedra).

Quasi certamente la lettera fu scritta in Firenze dove i 39 firmatari comunemente emigravano. Si può ritenere che la sua redazione fu affidata a una persona «letterata» brava a immaginare espressioni altamente patetiche e addirittura catastrofiche atte a toccar l'animo del destinatario anche se non troppo sicura in fatto di grammatica...

A parte forse qualche forzatura a quello scopo, la lettera riferiva sostanzialmente la situazione in base alla descrizione fatta all'autore dai 39 firmatari. A parte tutto questo, si ha l'impressione che tutto sommato la vita scorresse di solito abbastanza tranquilla. Fatti politici o militari o ribellioni e altro del genere da mettere a soqquadro le popolazioni, costringerle a fughe non risultano. Le quali popolazioni si accontentavano della piena libertà di vivere secondo le loro antiche consuetudini e istituzioni, come già si è visto, e protette in questo alle volte anche dalle superiori autorità. Mi viene persino alla mente un confronto che, forse sbagliato, mi sembra persino mostrare una situazione sotto qualche aspetto migliore di altrove. Chi ha letto i Promessi Sposi del Manzoni ricorderà il castello dell'Innominato, il palazzotto di don Rodrigo e altri luoghi dove signorotti «nobili», straordinari e prepotenti potevano tiranneggiare impunemente povere popolazioni. Castelli e signorotti del genere la nostra storia non ne conosce. Che qualcuno potesse tentare di far prevalere il proprio interesse su quello comune come risulta dalla lettera citata poteva succedere (come succede e sempre succederà) ma non era la stessa cosa, evidentemente.

Che di tempo in tempo questa tranquillità fosse turbata da fatti alle volte anche piuttosto gravi non poteva certo mancare. E' rimasta memoria, anche fino a tempi relativamente recenti, di qualche oscuro fattaccio. Per esempio, il primo parroco di Rasa (e quindi verso la metà del 1600) sarebbe stato assassinato. Fatto vero o leggendario? per quali motivi? Ricordo che le persone anziane di Rasa mi parlavano di una croce in memoria del fatto, che si trovava pochi metri sotto Rasa sulla strada verso Terra Vecchia, ma io non la vidi mai. Certamente storiche invece le incursioni di briganti.

Il 6 settembre 1707 il Comune e gli uomini di Centovalli spediscono una richiesta «all'III.mi Signori Ambasciatori dell'i Lodevoli XII Cantoni Elvetici in Locarno congregati», richiesta concepita in questi termini: «...da tempo in qua seguono gravi latrocini sopra le loro Montagne e nelle loro Terre, venendoli levata quantità di bestiami ed altre robe senza sapersi quali sino li delinquenti, quantunque per gli indizi che scuoprono pensano sii gente dello Stato di Milano». (Valle Cannobiana). Siccome tali razziatori non si facevano scrupolo di tirare a chi tentava di opporsi alle loro malefatte: «come pochi anni sono fu da loro ammazzato d'archibugiata un povero homo di Monado che

volle opporsi alli loro insulti», la gente di Centovalli domandava che «scuoprendosi tali malfattori» venisse concesso di «mettersi subito in armi, prenderli e quando non fosse possibile o si mettessero in difesa, di poterli anco sbarrare (sparare) contro et impunemente ammazzarli». Il permesso fu senz'altro concesso, come risulta da un rescritto in tedesco firmato dal «Landscriba Antonio Leodegario Keller». Del resto tale permesso era già stato concesso in passato. Strana condizione di tempi in cui i galantuomini, se ricorrevano alla legittima difesa, dovevano premunirsi da eventuali grane (tale pare il senso di quell'»impunemente») con quell'Autorità che, per la sua stessa impotenza, li metteva nella necessità di difendersi da sé.

Un vago ricordo del «povero homo di Monado» ammazzato ad archibugiata dai briganti dev'essere rimasto nella tradizione popolare del villaggio.

Almeno penso che si debba collegare a questo fatto, quanto mi raccontavano ancora parecchi anni fa le persone anziane di Moneto che, mostrandomi una specie di terrazzino, mi dicevano che lì nei vecchi tempi era stato ucciso un uomo. Un confronto con i tempi di oggi, in fondo, non ha senso. Mi limito a qualche riflessione che, come già detto, ognuno è libero di prenderla per quello che può valere o meno. Quanto a comodità di vita, provvidenze sociali, assistenza sanitaria, non vi è certo da far paragoni. Quanto a sicurezza, a noi che viviamo in questo 1990 nel Pedenone e nelle Centovalli in sufficiente tranquillità, il ricordare fatti di brigantaggio come quello descritto appena sopra potrebbe farci dire: che tempi eran quelli! Ma se pensiamo a quello che succede oggi, anche non eccessivamente lontano, in fatto di rapine a mano armata, di rapimenti di bambini e di adulti, di atti di terrorismo e di altre simili «moderne» delizie, il confronto tra quei tempi e oggi diventa un tantino imbarazzante... O sbaglio?

L'analfabetismo penso che non doveva essere così diffuso, come forse si potrebbe immaginare. E' noto che, sia la Riforma religiosa protestante, sia la Controriforma cattolica, spinsero le rispettive autorità ecclesiastiche a incentivare una certa diffusione dell'istruzione fra il popolo, sia per propagandare le nuove idee, sia per controbatterle. Da certi indizi pare di poter arguire che fra le nostre popolazioni non mancò un certo influsso di questo orientamento.

Don Enrico Isolini



IMPIANTI SANITARI
E RISCALDAMENTO

6653 VERSCIO

Tel. 093 81 11 91

VIDEO - HIFI - INSTALLAZIONI ANTENNE

Pazzinetti radio-tv

6653 VERSCIO

TEL. NEG. 093 / 81 2888 TEL. ABIT. 093 / 81 1831

DISTRIBUTORE UFFICIALE **BLAUPUNKT**



BELOTTI GINO

MOBILI E
SERRAMENTI

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 81 13 58

GROTTO PEDEMONTE

*Un post tranquill
per bev e mangiaa
a la bona*

GROTTO PEDEMONTE - 6653 VERSCIO
Nicla e Dodo Vitali - Tel. 093 81 20 83

(Mercoledì chiuso)

Nei mesi estivi tutti i sabato costine alla griglia

OFFICINA
MECCANICA

BAZZANA GIULIO

6652 TEGNA
093 81 17 50

Servizio tubi idraulici ad alta pressione EUROPOWER

MAURO PEDRAZZI

IMPRESA COSTRUZIONI

6653 VERSCIO

Tel. 093 81 12 21

S. RAVEANE



6652 TEGNA 093 81 13 87

air grischa

PUNTUALITÀ
PRECISIONE
SICUREZZA



San Vittore

P.O. Box 8
Telefono 092 29 27 27
092 29 23 23
Telex 79 930 airgr ch

Rappr. regionale:
Gaiardelli Angelo - Minusio
Tel. 33 20 02